

L'onda

L'onda, opera del pittore giapponese K. Hokusai, evoca la condizione del *samsara*. La barca sommersa nella spirale d'acqua rappresenta il cuore instabile in balia dei mutamenti. Sullo sfondo la sacra montagna dice il risveglio del *satori*, il cuore libero dalle passioni.

La grande apocalisse di Luca descrive le minacce che turbano nella nostra vita ma, come nell'onda di Hokusai, annuncia anche una protezione, una possibilità di risveglio.

Luca, descrivendo la distruzione di Alessandria, avvenuta nel 36, e di Gerusalemme, nel 70, rende vivida la delusione per la biblioteca incendiata e per il tempio reso una spianata e invita il fedele al distacco.

Scioltezza e separazione sono la bellezza del fluire nell'onda che ci minaccia.

Fedeltà e contemplazione sono la meraviglia dell'immergersi e del risalire nella luce dello spirito.

L'apocalisse ci invita a danzare il rapporto tra la realtà del mondo e la vita dello spirito nel gioco di ombre e luci, di violenza e umanità che ogni storia umana racconta.

L'infinito, che l'onda racchiude nel monte Fuji e che l'apocalisse rivela nella venuta del Figlio dell'uomo, non è un luogo, ma l'incontro oltre le cose, oltre il nostro corpo, la nostra storia, oltre la fluidità dell'universo, è il contatto con lo spirito d'amore.

Stiamo attraversando un crinale della storia che accentua, la precarietà al nostro vivere quotidiano, come la falda appenninica che si distacca genera il terremoto. Oggi si parla di rottura *assiale*, un termine coniato da K. Jasper nel 1949 (Origine e senso della storia, Mimesis 2015) che indica nel periodo che va dall'800 al 200 a.C., le fasi dei cambiamenti portati da Confucio in Cina, Buddha in India, Zarathustra in Iran, da Elia, Isaia, Geremia in Palestina, dalla filosofia in Grecia. Secondo l'autore, da quel momento, le varie epoche umane ruoterebbero attorno a queste tradizioni filosofiche e religiose: allora era la separazione tra regalità sacrale e il mondo umano-divino che erano coesi. Svaniva l'immagine del re divino che reggeva e presiedeva le cose del mondo. In questo tempo si è passati a un radicale mutamento logico e filosofico, un pensiero che si fa *ri-flessivo*, una capacità umana di ritornare al dato esperienziale; si tratta di non illudersi nelle idealità e di trovare nuove risposte alle difficoltà che vive la nostra società. L'autore crede che dai continui processi di secolarizzazione, che accompagnano l'evoluzione della nostra società occidentale, si possa trovare una sconosciuta possibilità riflessiva, un nuovo germoglio.

L'apocalisse non deve diminuire la nostra volontà di combattere la povertà e di alleviare la sofferenza, come la precarietà e l'insicurezza non devono impedire di contemplare lo spirito. Le pietre del tempio di Erode erano belle, ma la loro bellezza fermava lo sguardo e impediva d'ammirare l'unica cosa importante. Che cosa conta di più la casa o chi vi abita? Guardate gli alberi quando germogliano, osservandoli siamo certi che l'estate è vicina e ora ammirando le foglie dai mille colori conosciamo l'avanzato autunno.

Le domande di Gesù sono una rottura assiale e ci invitano a ritornare al dato esperienziale per dare nuove risposte alla nostra società.

Infatti, come si può parlare di felicità se non abbiamo il tempo per vivere? Per consumare siamo costretti a lavorare tutto il giorno. La vita non è solo fatta per portare fardelli e orientata alla ricerca delle cose.

La vita si consuma, ma la parola dello spirito va oltre l'esistenza del cielo e della terra, lo spirito è la nostra origine e i colori sono davanti ai nostri occhi, sono lo spirito che parla. I beni si comprano con il denaro ma quanto tempo abbiamo consumato per guadagnare quel denaro. Questo nostro consumismo è miserabile, ci consuma e ci fa perdere la libertà.

Nella vita è importante il tempo che dedichiamo agli affetti, a superare la povertà dei popoli, alla lotta per la pace, a ritrovare la libertà; queste azioni compiono la verità dello spirito e fluiscono nell'onda guardando l'eternità.

Vittorio Soana